

● ● CLASSICI E NON

Da eterna poesia" è l'inizio di una poesia dedicata a Dante di un poeta contemporaneo che ha vissuto sulle orme dell'Alighieri come nessun altro: Clemente Rebora. E quel verso iniziale dà il titolo a un volume di **Roberto Cicala** ricco di spunti e inediti, definito «un'impresa davvero innovativa» da Alberto Casadei, tra i nostri massimi dantisti, che firma la prefazione.

All'autore, docente all'Università Cattolica e all'Università di Pavia, editore e critico, da sempre indagatore di carte letterarie d'archivio, abbiamo chiesto di anticipare qualche spunto del libro in uscita a ottobre (*Da eterna poesia. Un poeta sulle orme di Dante: Clemente Rebora*, il Mulino, pp. 432).

Innanzitutto il personaggio: chi è stato Rebora?

Un poeta che ha fondato il Novecento, tra i "maestri in ombra" di Montale e Pasolini, che si incontra nelle antologie scolastiche tra i cosiddetti Vociani e per i suoi *Frammenti lirici*. Le sue parole "colpiscono la fronte del lettore come una sassata", per dirla con Raboni. Ma ora merita d'essere riscoperto grazie a Dante.

La prima parte del libro racconta la biografia del poeta in modo molto coinvolgente, come se avesse attraversato in vita le tre cantiche: è proprio così?

In effetti Rebora ha vissuto la sua esistenza prima come un "inferno" (durante la Grande Guerra dove subì un trauma e fu soccorso dall'amore di una donna, una pianista russa), poi un "purgatorio" (professore senza cattedra alla ricerca di un'identità e di una «scelta tremenda») e infine un "paradiso" (dopo la conversione e gli ordini religiosi presi in età avanzata tra i Rosminiani, ma con un calvario fisico e mistico a causa di una malattia terribile).

Allora tutto è stato vissuto e riletto da Rebora, come nessun altro autore italiano contemporaneo, alla luce della *Divina Commedia*. A testimonianza di questo il nuovo libro presenta un documento inedito unico nel suo genere.

Si tratta di un'edizione Hoepli della *Commedia*, che il poeta ha annotato dagli anni '20 agli anni '50 con postille in penna nera ma anche in matita rossa e blu, quella usata dagli insegnanti un tempo, a indicare rispettivamente grazia e peccato. Così dal «folle volo» e



Un Dante inedito: da Pound a Rebora

Scoperte lezioni sulla *Divina Commedia* degli anni '20 e note al poema di uno dei maggiori poeti del Novecento, Rebora, in un libro di **Roberto Cicala** edito dal Mulino: *Da eterna poesia*

MARTINA VODOLA

dalle orme infangate del naufrago Ulisse del canto XXVI dell'*Inferno* (sottolineato in matita blu) si arriva all'«alto volo» nella luce più pura annotato in rosso sull'ultimo canto del *Paradiso*.

Il volume riproduce a colori le varie note autografe e in appendice raccoglie anche poesie, lettere e soprattutto le lezioni inedite di Rebora sul poema sacro, una scoperta eccezionale nell'anno dantesco. Quando furono tenute?

Sono lezioni degli anni '20 a Milano in una classe femminile, nel momento della conversione, che dimostra-

no, come i vari riferimenti alla *Divina Commedia* nelle poesie dell'intera vita, come Dante sia per Rebora maestro di etica ed estetica, letteratura e fede. Infatti il verso che dà il titolo al volume è una poesia dedicata a Dante ma scritta per aiutare a liberare un altro scrittore molto dantesco, Ezra Pound, quand'era malato e incarcerato. E la scrive un Rebora anziano e infermo cantando "il Paradiso, / mentre lo sfugge, il mondo lo ricerca", confermando quanto aveva scritto all'uscita dei *Frammenti*, oltre 40 anni prima, all'amico filosofo Antonio Banfi: "Dante ha capito tutto".